

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

**Audizione del Direttore reggente dell’Agenzia delle Dogane Genova 1, Claudio Tucci, e del
Direttore Interregionale dell’Agenzia delle Dogane, Franco Letrari.**

La seduta comincia alle 20.45.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’audizione del Direttore reggente dell’Agenzia delle Dogane Genova 1, Claudio Tucci, e del Direttore Interregionale dell’Agenzia delle Dogane, Franco Letrari.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori della Commissione stessa proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al Direttore reggente dell’Agenzia delle Dogane Genova 1, Claudio Tucci.

CLAUDIO TUCCI, *Direttore Reggente dell’Agenzia delle Dogane Genova 1*. Abbiamo predisposto una piccola relazione che possiamo anche distribuire.

L'attività dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli dell'Ufficio delle Dogane di Genova nell'ambito delle attività legate al ciclo dei rifiuti è incentrata in massima parte sul traffico transfrontaliero. In questo periodo è soprattutto legata alle attività di esportazione, quindi merci in partenza verso destinazioni estere.

La nostra attività nel corso dell'anno 2014 è stata caratterizzata rispetto ai periodi precedenti e in particolare rispetto all'anno 2013 da un deciso aumento dei numero di contenitori in esportazione che sono stati controllati, nei quali sono stati rinvenuti dei rifiuti non dichiarati, quindi rifiuti non accompagnati dalla necessaria documentazione prevista dal Regolamento comunitario 1013 del 2006, nonché dalle norme di cui al Regolamento 1418 del 2007 e ovviamente del Testo Unico ambiente.

A seguito dei controlli effettuati dai funzionari dell'ufficio, è stato verificato che tali rifiuti erano in massima parte diretti verso Paesi africani quali Nigeria, Ghana, Senegal, Benin, Egitto, Camerun Burkina Faso, Tunisia, Togo, ma naturalmente anche e in Oriente, in particolare in Cina, ma anche l'India quest'anno è stato un Paese coinvolto.

Come vedrete negli allegati alla relazione, sono stati sottoposti a fermo (specifico la parola «fermo» perché un accordo con la Procura ha portato quest'anno a una attività diversificata sui rifiuti, che non sono più sottoposti a sequestro, ma a un fermo e a una restituzione alla parte, una responsabilizzazione degli speditori e degli altri soggetti coinvolti) circa 420.000 chilogrammi di materie plastiche, 270.000 cascami di gomma, oltre 220.000 chilogrammi di altri rifiuti quali parchi auto, moto, camion, batterie e compressori per autoveicoli, bombole a gas, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, pneumatici fuori uso, indumenti, estintori.

Questo ammonta dunque a un totale nel 2014 di oltre 900.000 chilogrammi di merce fermata, come riuscirete a vedere nei nostri prospetti riepilogativi, contro i 340.000 chilogrammi del 2013, quindi quasi il triplo rispetto all'anno precedente. Si tratta per la maggior parte di rifiuti non pericolosi, che però o non sono stati trattati anche perché non dichiarati come tali o sono stati trattati irregolarmente dal punto di vista ambientale.

I fermi di rifiuti effettuati di merce dichiarata come tale avevano come motivo fondamentale quello del mancato corretto trattamento, negli altri casi mancato totale trattamento, perché non erano neppure dichiarati quali rifiuti.

Preciso che, tranne in casi particolari, per quanto riguarda il numero dei controlli non esiste una voce doganale specifica per i rifiuti, a parte i rifiuti solidi urbani. Di conseguenza, l'attività doganale si

è incentrata sui cascami e gli avanzi, che possono costituire rifiuti, nonché sulle masserizie personali, tanto che i casi esplicitati di rottami di autoveicoli, batterie, compressori venivano ritrovati in contenitori che avrebbero dovuto contenere masserizie ed effetti personali.

Per quanto attiene all'esportazione di rifiuti verso la Repubblica popolare cinese, preciso che al momento del controllo vengono comunque richieste le licenze imposte dalle autorità cinesi, quindi la licenza AQSIQ, la licenza SEPA, nonché il certificato CCIC, come da risposta data alla Commissione europea in applicazione dell'articolo 37 del Regolamento comunitario 1013 del 2006.

Per quanto riguarda l'attività di collaborazione con altre forze, l'ufficio delle Dogane di Genova e tutti gli uffici della Regione in Dogana collaborano con svariate altre forze anche di polizia, quali ad esempio il NOE dei Carabinieri, il Corpo forestale dello Stato, la Guardia di finanza, l'ARPAL e non ultima la Capitaneria di porto che avete appena audito, con una collaborazione spesso fruttuosa che ha permesso di sviluppare delle comunicazioni di reato particolarmente efficaci.

Ricordo ancora che le comunicazioni di reato in alcuni casi comprendono anche le segnalazioni sulla responsabilità amministrativa per illeciti dipendenti da reato a carico delle persone giuridiche. Mi riferisco in particolare al decreto legislativo 231 del 2001, che consideriamo un elemento importante e dalla particolare forza deterrente.

Per quanto attiene invece alle criticità rilevate in ambito nazionale, faccio riferimento al valore deterrente non particolarmente elevato dell'articolo di legge che utilizziamo nella maggior parte dei casi per le spedizioni transfrontaliere di rifiuti, quindi per i reati commessi in questo frangente, l'articolo 259 del decreto legislativo 152 del 2006, quindi del Testo Unico ambiente, una contravvenzione che è punita con la pena dell'arresto e dell'ammenda come tutte le contravvenzioni, soggetta a un basso termine prescrizione.

Ulteriore criticità è rappresentata dalla mancanza di accesso dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli allo SDI, quindi alla raccolta di notizie di reato del Ministero dell'interno, in quanto le notizie di reato redatte dall'ufficio delle Dogane di Genova non sono inserite nello SDI, quindi non possono essere lette dalle altre forze di polizia che vi hanno accesso, e viceversa noi non leggiamo le notizie di reato di altri, poste all'interno dello SDI. Senza temere smentite posso dire che la possibilità di consultazione e di inserimento delle comunicazioni di reato nello SDI ci consentirebbe una fruttuosa analisi dei rischi.

Torno infine sull'argomento accennato precedentemente, ovvero sul disciplinare che è stato concordato con la locale Procura della Repubblica e ha riguardato il contenimento della spesa di custodia. Fino all'anno 2013 i rifiuti venivano sequestrati, si trattava spesso di spedizioni con numerosi contenitori e le spese di giudiziale custodia ricadevano in capo alla Procura, quindi sostanzialmente allo Stato.

È stato quindi concordato con la Procura questo disciplinare di servizio, che è diventato linea guida di PG a fine 2013, con l'obiettivo di contenere i costi economici legati a questi accertamenti. In applicazione sia della normativa doganale che della normativa ambientale, è stato concordato di non procedere al sequestro dei rifiuti sia ex articolo 321 del Codice di procedura penale, sia ex articolo 354, quindi né un sequestro preventivo, né un sequestro probatorio, chiaramente in accordo con la Procura, comunicando però nel contempo al dichiarante la merce la non conformità della merce stessa alla normativa di settore, la definitiva non svincolabilità (la merce non può partire per l'esportazione) e l'invito a procedere al recupero e allo smaltimento dei rifiuti stessi ex articolo 24 del Regolamento CE 1013 del 2006.

Contemporaneamente sono stati responsabilizzati anche il terminalista depositario della merce, nel quale il contenitore veniva depositato, nonché il vettore, l'agente di navigazione, il titolare proprietario del contenitore nel caso di mancato ritiro dei rifiuti da parte dello speditore. La merce veniva restituita allo stesso speditore, ma, se questo non si occupava di trattarla in maniera opportuna, visto che non era svincolabile e costituiva un traffico illecito, venivano responsabilizzati altri soggetti, in maniera tale che quel rifiuto fosse comunque smaltito secondo le corrette procedure di legge.

Questa attività comporta ai fini probatori la redazione di un robusto reportage fotografico, nonché l'eventuale effettuazione di valutazioni da parte di organi tecnici, mentre rimangono esclusi da queste modalità operative tutti quei casi in cui i rifiuti possono rivelarsi all'atto dell'accertamento particolarmente pericolosi. I casi particolari esulano dalla procedura, quindi rifiuti radioattivi, esplosivi, perché la loro natura particolarmente violenta richiede l'intervento di organi specializzati come i Vigili del fuoco. In questo caso si procede a un sequestro preventivo, ex articolo 321 del Codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Non so se il direttore interregionale voglia aggiungere qualcosa...

FRANCO LETRARI, *Direttore interregionale dell'Agenzia delle Dogane*. Volentieri, buonasera, sono il Direttore Interregionale di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Il collega è stato come sempre molto efficiente.

Prospettive, cioè cosa è giusto fare nel 2015: rafforzare l'attività di *intelligence* in collaborazione con il Servizio centrale, quindi migliorare l'attività informativa, cercare di capire quello che sta succedendo, periodicamente ritornare sui confini comunitari per valutare il flusso di merci via Monte Bianco, via Brennero, via Ventimiglia, quindi tornare seppure a spot sui confini comunitari per capire le dinamiche in quelle zone. Per quanto riguarda la linea di comunicazione con la Cina, visto che abbiamo un accordo di collaborazione con i due porti principali a livello regionale, Tianjin e Ningbo, promuovere ulteriormente la collaborazione con la Cina.

Questo è in sostanza il valore aggiunto che posso dire, quindi andiamo avanti con entusiasmo in questo settore sicuramente importante.

PRESIDENTE. Ci interessava molto anche il problema della classificazione dei rifiuti, però con voi ci vediamo domani al porto di Genova, quindi avremo modo di approfondire.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Ci siamo fatti promotori con il Procuratore, con il Prefetto, di quanto avete suggerito, ossia migliorare questo rapporto di *intelligence*, che riteniamo l'unico modo per capire bene il meccanismo e avere accesso alle banche dati strategiche. L'abbiamo ribadito più volte e lo scriveremo anche nella nostra relazione.

PRESIDENTE. Ringraziamo gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 20.55.